

Meina. 9. IX. 1881.

Preghiatissimo Sign. Professore.

Malgrado le nostre combinazioni non siamo più riusciti a vederci a Milano in quella sera - ed in parte per colpa mia, almeno indirettamente: passeggiando sotto la Galleria in cerca di Lei fui sequestrato da due signore Padovane che avevano bisogno d'un cavaliere - e così non potei tornare alla Galleria, che tardi.

Lei già sarà partita la mattina susseguente, com'era sua intenzione.

Io mi sono fermato ancora a Milano fino Lunedì sera, ed ora soltanto da 2 giorni sto qui a riposare dalle fatiche dell'Esposizione.

Sono però quasi sazio del

vagabondaggio, e presto mi vedranno
a Padova, specialmente se il tempo
persevera a mostrarsi così poco favo-
revole. Ho fatto abbassare il
discolo, ed ho utile ragioni di tornare
a casa.

Una delle ragioni più importanti
è quella di disimpegnare i miei docu-
menti dalla Segreteria, per mandarli
al Ministero. Le ho già detto, di
volo, che ho ancora concorso per Pisa,
seguendo le insinuazioni di Pirotta e
di Gibelli, i quali mi spaventarono
colla possibilità che si potesse mandare
direttamente, senz'altro concorso, il primo
idoneo al posto reso vacante per la
nomina di Pisa. Ci ho mandato
intanto la mia domanda, promettendo
di spedire al più presto i miei docu-
menti — ma intanto i galantuomini
della Segreteria di Padova non mi
rispondono alle mie ripetute domande,
come si può ritirare queste benedette
carte. Perderò presto la pazienza

e mi reicherò in persona a Padova per
regolare la faccenda.

Ora una domanda: Ella avrebbe
la bontà di farmi un certificato
che io abbia fatto quel benedetto corso
di conferenze? Manderei al Ministero
il permesso del Rettore, e la lista
delle conferenze - ma credo che sarebbe
quasi indispensabile una Sua dichiara-
zione, che io abbia tenuto quelle con-
ferenze. Se Ella volesse aggiungermi
due parole sul profitto che probabilmen-
te gli studenti ne avranno avuto,
tanto meglio - ma naturalmente
io non posso chiedere ciò. Mi
farebbe proprio un gran favore a
farmi un documento in proposito -
dunque è questo l'unico titolo che
io avrei da aggiungere a quelli pochi
altri, che nell'ultima prova non
hanno bastato a sostenermi.

Le ho detto che Gibelli è stato

con me al Monte Generoso per alcuni
giorni: mi promise di sostenermi,
ma non sa nemmeno se farà
parte della Commissione per Pisa. Pare
che non sia ancora nominata.

Chi sa come finirà
la faccenda: non so nemmeno, se la
mia domanda sia giunta ancora a
tempo. L'ho spedita verso il 20 Agosto -
e finora non ho risposta dal Ministero,
né che l'abbiano ricevuta, né che sia
venuta troppo tardi.

Informa, è un gran pasticcio.

Un altro simile è nato colla mia
tesi. Verso il 18 Agosto l'ho spedita al
Rettorato di Padova, come plico raccomandato.
Gli impiegati postali di Mendrisio
non se ne sono accorti, e l'hanno
spedita come plico semplice, senza
rilasciarmi una bolletta; in modo
che non ho nessuna garanzia dell'arrivo.

Gli amabilissimi Onorevoli della
Sindacatura di Padova non si sono degnati.

neppure di rispondere ad una mia richiesta in proposito di questa faccenda:

Lei forse ha ricevuto il lavoro? Perché Rossetti mi aveva promesso di lasciar ordine affinché la tesi fosse messa subito in giro. Chi sa, se se ne sarà ricordato.

Tirando la somma, è facile venire alla conclusione che sarebbe molto meglio starsene quieti a casa e non voler svolazzare attorno nel mondo. Anche per altre ragioni, che Ella comprende, sarebbe molto più igienico — ma è un mio vizio organico, di essere troppo irrequieto, d'aver sempre voglia di girare.

Dal Cohn non ho più notizie; una sua lettera s'è smarrita, ma forse giace a Padova; ecco un altro pasticcio che mi secca affai.

Alla fine di Settembre viene

a Padova un albero botanico di Breslavia, che forse potrà darci informazioni sull'indirizzo dello Schroeter.

Mi ha scritto l'Vehtritz promettendo per quest'inverno la spedizione di piante in ricambio ai duplicati. Talun-
ti. È stato malato, ed è per ciò che non ha potuto far nulla.

Come va la questione del Conservatore? Si è avuta qualche decisione? Gibelli cerca un conservatore per il suo orto; sa forse Lei una persona adatta? Lo stipendio è piccolino, 800 Lire.

A proposito Bizzozero: nella seduta Ariste della Soc. Crittogamol. di Milano Andriassone c'invitò di pescare possibilmente nuovi soci, che potessero fornire alla Società. Allora ho suggerito il Bizzozero, che da parte sua, per la nomina, certo avrà molto piacere

ed incoraggiamento, e dall'altra parte
potrà contribuire notevolmente all'Erbe-
rio Crittogamologico, raccogliendo
funghi ec. - Non Le pare giusto?

Anche Treviça appoggiò l'idea,
conoscendo il talento sistematico di
Giacomo; e così andrà il nome di
^{(nella circolare che deve farsi per la nomina).}

Bizzogero tra i nuovi soci proposti
per la Società.

Troppo tardi, come di solito, mi
venne l'idea che Lei forse potesse
essere dispiacente di questa cosa.

Ma spero di no: io stesso, già,
non potrei proporlo come socio, danke
non sono membro effettivo - ed in seguito
alle chiacchiere Ardipione lo ha proposto
come socio.

Ho mandato le
Crittogame, raccolte al Genesio, a Pado-
va: di funghi ci sarà forse qual-
cosa di buono, ma anche molte
cose volgarie. Come si è chiarito
quell'organismo inferiore sulla Felce?

È d'origine animale o vegetale?

L'ho trovato ancora, e ne ho raccolto gran quantità, in capo di importanza. Anche d'alcune altre specie ho raccolto molti saggi; così d'una Puccinia sulla Veronica urticifolia, e d'una Sferiacea sulle foglie vive del Corylus avellana.

Qui non ho potuto finora raccogliere nulla, causa del cattivo tempo.

Oggi è un po' migliore: andremo dopo mercoledì a Inter.

Vuol favorirci delle Loro notizie, e risposte a tutte le domande di questa lettera? Avrei caro d'essere tolto dall'inquietudine sulla sorte della mia tesi: mancherebbe che si fosse perduta!

Salutando Lei e la Sua famiglia

Sempre Suo

Obbligat^{mo}

St. O. Penzig.